

GLI OTTANT'ANNI DI THOMAS MANN

IL CONVEGNO SULLA RICERCA TECNICA E SCIENTIFICA NELL'U.R.S.S.

Passione armata

Egli però ha imparato... Sulla ottantesima Thomas Mann molti saggi appariranno...

inflatione vorrebbero abbattere il suo nome... L'ottantesimo Thomas Mann...

za di cui egli è oggi uno dei principali esponenti... Thomas Mann e la Svizzera...



Thomas Mann nello studio della sua casa di Zurigo, in Svizzera

La centrale elettrica più potente del mondo

Sarà ultimata fra qualche mese a Kuibisev - Il problema delle linee di trasporto ad altissime tensioni - Prossima la TV a colori - Un apparecchio televisivo costa da 50.000 a 80.000 lire

DALLA NOSTRA REDAZIONE MILANO, maggio. Si è svolto durante i giorni scorsi nella nostra città, presso la Società Umantiana, un importante convegno sulla ricerca tecnica e scientifica in U.R.S.S.

tecniche e di operai. Per questo scopo specializzato funzionano in tutto le Repubbliche sovietiche, e nelle Università e nei Politecnici si studiano le materie inerenti all'elettronica...

guerra, che portò alla completa distruzione degli impianti esistenti, e venne ripreso nel 1948, quando tutto le piogge del conflitto erano ormai smante. La definizione però fu portata ad un numero più alto: 625 linee, analogamente a quanto avviene nel centro Europa (in America si parla delle 525 linee ed in Inghilterra sulle 405).

Si moltiplicò, in tale periodo, di 7-8 volte, con un aumento medio annuo dell'11%, cosa che non è mai accaduta in nessun paese capitalistico, neanche negli anni di più intensa edificazione industriale.

Tipi di ricevitori Cominciarono allora gli studi di esperienze a Mosca e a Leningrado, con 240 e 343 linee di definizione, mentre il servizio regolare ebbe inizio nel 1941 su 441 linee. Tal servizio fu interrotto per la guerra...

Questo lavoro di preparazione dei quadri e di studi specializzati non è certo cominciato tardi: i primi interessanti brevetti sovietici in campo televisivo risalgono al 1931, e le prime ricerche sperimentali, condotte con larghezza di mezzi, al 1937.

Il piano quinquennale che sta per essere compiuto (1950-55) porta realizzazioni ancor più imponenti. La potenza di diffusione, il ricevitore TV con schermo piccolo (9 pollici) costa 1200 rubli, quello da 12 pollici 1600 rubli. Sta per essere messo in commercio, senza alcun tipo di licenza, un ricevitore con schermo da 17 pollici. Per farci un'idea del costo effettivo di tali apparecchi ricordiamo che l'intero tipo sovietico guadagna 100 rubli al mese, mentre quello italiano guadagna meno di 50.000 lire: sarebbe quindi come se sul mercato italiano fosse messo in vendita un televisore economico con schermo piccolo, al prezzo di 50.000 lire, ed uno con schermo grande a 80.000.

L'industria della televisione sovietica registra un vero e proprio boom. In corso saranno prodotti 700.000 apparecchi televisivi, e nel 1956 oltre un milione. La produzione totale del triennio 1954-56 sarà di sei milioni di apparecchi televisivi.

LA SITUAZIONE NELLE CAMPAGNE OVE OPERANO GLI ENTI DI RIFORMA

Anche l'arcivescovo di Rossano deve insorgere in difesa dei disoccupati

"Ogni Vagabondo Sistemato" - La folla in attesa della chiamata - Quello che è stato realizzato in cinque anni - L'arme del collocamento si spunta nelle mani dell'Ente Sila e della DC

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE COSENZA, maggio.

Al centro di piazza delle Vittorie, che è tra le più ampie della città, si leva un monumento circondato da alberi ed aiuole: non è un vero giardino, è fatto macigno, ma in questa stagione, in cui il sole già comincia a scottare, uno dei pochi luoghi di Cosenza che offre l'illusione di un fresco refrigerante è, tutt'al più, nel giardino popolare, essa vien chiamata la Corea perché qui, fin dalle prime ore del mattino, resta accampata una folla di operai genti formata da vecchi famiglie con donne che paragono il seno a lattanti, vecchi che dormono sulle panchine, ragazzi stralini nelle aiuole e uomini che in gruppo parlano...

quest'anno sono già 34 mila. Così, nella scorsa aprile, si sono avute le prime manifestazioni per ottenere lavoro: una richiesta niente affatto implicita ma concreta perché implica l'applicazione di una legge democratica, la cosiddetta legge Sila. Si tratta dell'articolo 10 in base al quale l'Ente deve realizzare e far realizzare dal proprietario del compratore (che è Barracco, i Berlingieri, i Toscano, eccetera) possiedono tuttora vastissime estensioni di terra) opere di trasformazione fondiaria, di irrigazione di migliore. Tale articolo non è stato mai applicato mentre si calcola che esso potrebbe assicurare almeno ottanta nuove lavorazioni all'anno per ogni disoccupato.

La gravità della situazione ha indotto anche un alto prelato a intervenire per appoggiare le giuste richieste della legge del 29 aprile 1949. Fino ad allora che cosa era, emanata recentemente dall'arcivescovo di Rossano si trova un'analisi abbastanza esauriente per quello che è stato fatto e si sta facendo. Tuttavia non rare volte costanti richieste di interventi superiori, affine di tradurre in atto progetti di opere urgentissime e migliaia di anime viventi e sofferenti, per impiegarli operai bisognosi, ci si risponde che tali lavori propri non possono essere eseguiti per il loro altissimo costo giudicato assolutamente spropositato alla finalità della bonifica ecc. E alla luce di queste idee, si fanno in questi giorni, per quello che è stato fatto e si sta facendo, una cinquantina di opere e risolverebbero annosi problemi di sofferenze e di lutti. Noi che viviamo a contatto con questi disoccupati, sentiamo un po' di offesa di fronte a tali affermazioni e ci teniamo a far rilevare che le vite umane di vaste zone valgono molto più che i miliardi spesi in tante altre opere. Ma non è tutto. Qualche volta di lusso... Le pubbliche Autorità superiori si rendano conto delle reali necessità urgenti delle nostre popolazioni, e rompendo gli indugi e sempiando le pratiche burocratiche, diano lavoro a chi ne ha veramente bisogno nel pane.

La situazione scalfita Nello scorso aprile, dunque, si sono avute le prime manifestazioni per ottenere lavoro, ma anche e soprattutto per ottenere la cosiddetta graduatoria stabilita dalla legge del 29 aprile 1949. Fino ad allora che cosa era, emanata recentemente dall'arcivescovo di Rossano si trova un'analisi abbastanza esauriente per quello che è stato fatto e si sta facendo. Tuttavia non rare volte costanti richieste di interventi superiori, affine di tradurre in atto progetti di opere urgentissime e migliaia di anime viventi e sofferenti, per impiegarli operai bisognosi, ci si risponde che tali lavori propri non possono essere eseguiti per il loro altissimo costo giudicato assolutamente spropositato alla finalità della bonifica ecc. E alla luce di queste idee, si fanno in questi giorni, per quello che è stato fatto e si sta facendo, una cinquantina di opere e risolverebbero annosi problemi di sofferenze e di lutti. Noi che viviamo a contatto con questi disoccupati, sentiamo un po' di offesa di fronte a tali affermazioni e ci teniamo a far rilevare che le vite umane di vaste zone valgono molto più che i miliardi spesi in tante altre opere. Ma non è tutto. Qualche volta di lusso... Le pubbliche Autorità superiori si rendano conto delle reali necessità urgenti delle nostre popolazioni, e rompendo gli indugi e sempiando le pratiche burocratiche, diano lavoro a chi ne ha veramente bisogno nel pane.

Le persone fidate L'arcivescovo di Rossano non lo cita, ma è chiaro nella sua pastorale che si tratta dell'articolo 10 della legge Sila cui abbiamo più sopra accennato. Dicevamo delle grandi manifestazioni di aprile condotte dai disoccupati per ottenere lavoro. Ma non è stato solo questo l'obiettivo della lotta. È risaputo che, dovunque operino, gli enti di riforma si propongono, con la corruzione o con il ricatto economico, di dividere e soggiogare le masse lavoratrici. Con il suo mastodontico apparato l'Ente Sila è riuscito a penetrare nella vita di ogni paese, a corrompere, a ricattare, a dividere e a soggiogare le masse lavoratrici. Con il suo mastodontico apparato l'Ente Sila è riuscito a penetrare nella vita di ogni paese, a corrompere, a ricattare, a dividere e a soggiogare le masse lavoratrici.

Dietro la facciata L'atmosfera di Cosenza è data anche dalla continua presenza di queste folle in attesa di andarsene lontano oltre gli oceani. Ci sono poi, in contrasto, le numerose camionette, i camion, le vetture...

Questo, dicevamo, è in teoria, ma nella realtà, dopo aver visto le condizioni dell'Ente, un grandissimo numero di braccianti continua a restare senza terra e senza lavoro. Un esempio di cosa significa in fatto di lavoro, 18 mila e 500 abitanti nel 1948 ad aprile, in questo paese, i disoccupati sono 2500. I poveri che realmente hanno ottenuto la terra e una casa dove sono andati a vivere con la famiglia solo 56; i quotizzati circa 800. Miltecentocento braccianti che avevano diritto alla terra, non hanno avuto niente, perché, si dice, terra da assegnare non c'è, mentre tutti sanno che l'Ente avrebbe, in complesso, dovuto assegnare altre centinaia di migliaia di ettari. Ma di questo e di tutto l'operato dell'Ente Sila parleremo diffusamente nei prossimi articoli, per ora vogliamo rilevare un fatto sostanziale: in cinque anni, certo, qualcosa è stato realizzato, alcune terre sono state trasformate, ma non sono stati costruiti nuovi villaggi ed è stato, soprattutto, introdotto un moderno metodo di cultura con l'impiego di concimi chimici e di mezzi motorizzati, prima quasi del tutto sconosciuti da queste parti. Ma una concreta trasformazione sociale ed economica dell'ambiente non c'è stata. Ente Sila e Cassa del Mezzogiorno, infatti, non hanno varato la piaga più antica, profonda e grave di questa zona, vale a dire la disoccupazione, anzi, nel 1952 i disoccupati erano 31 mila e nel 1954 saranno a 32 mila.

M. G. A.

INTERVISTA A TORINO CON IL REGISTA ANTONIONI

Un racconto di Pavese sullo schermo

Superati gli ostacoli sorti durante la lavorazione - L'opera si intitolerà « Le amiche » - Le figure dei protagonisti

DALLA NOSTRA REDAZIONE TORINO, maggio. Solo a prezzo di molta tenacia, superando ostacoli di vario genere, Michelangeli Antonioni è riuscito a realizzare il progetto di « girare » nelle vie di Torino gli esterni del suo nuovo film, « Le amiche ». Può apparire strano che ci sia voluto nella tenacia e nell'insolazione per portare nella sua sede naturale una storia che a Torino si svolge naturalmente in un mondo come quello del cinema d'oggi dove le vicende ricostruite artificialmente, in luoghi anonimi o addirittura falsati sono all'ordine del giorno, il fatto risolto è invece l'aver trovato un regista che non accetta compromessi, a costo magari di troncare la lavorazione. Proprio così stava per accadere a « Le amiche », se ai pochi iniziati produttori del film non fosse subentrata una nuova casa di produzione. I primi produttori infatti, per leggerezza o incomprendenza, ad un certo momento non avevano più ascordato le intenzioni del regista. Venuto a Torino in marzo a studiare luoghi e strade, Antonioni si era visto costretto a sospendere le riprese. «Un'interruzione oltremodo spiacevole — ci diceva ieri l'al-

terazione vorrebbero abbattere il suo nome... L'ottantesimo Thomas Mann...

to, il regista — non solo per il ritardo che ne è derivato, ma anche, e soprattutto, per l'avvicinamento dell'artista inevitabilmente risentito; avvenimento pericoloso (e produttori e censura lo sanno benissimo) perché, smorzandosi l'entusiasmo, potrebbe subentrare la stanchezza. Fortunatamente questo non è il nostro caso. Ad intralci superati Antonioni è di nuovo a Torino, con tecnici ed attori, per riprendere sul posto le scene in esterno e gli interni. « Le amiche » del vecchio centro cittadino. È una cosa che succede proprio di quanto non si creda il vedersi attribuire affermazioni inestatte o, addirittura, mai avvenute. Lo spirito, i personaggi, e le situazioni di « Tra donne sole » sono alla base di « Le amiche ». Non potrebbe essere altrimenti, trattandosi di un film ispirato all'opera di uno scrittore come Pavese. Antonioni non ha dovuto soltanto affrontare il problema cinematografico di come realizzare in immagini le relazioni cinematiche di testi letterari, artisticamente elevati, il problema della fedeltà o meno, o meglio, della correttezza, senza tradire l'autore, ma ed è lo stesso a sottolinearlo — notevoli difficoltà di ordine particolare. Da un lato, difficoltà formali, dovendo tradurre in linguaggio cinematografico un racconto dalla tecnica del tutto caratteristica qual-

che quella di « Tra donne sole » è una vicenda che non consiste in una vera e propria successione di fatti ma che scaturisce dalle impressioni e dalle confidenze degli stessi personaggi. Dall'altro, difficoltà sostanziali dato il genere della materia trattata e l'intervento della censura che ha preteso non poche varianti. Pavese infatti nel suo romanzo presenta una serie di figure femminili appartenenti alla ricca borghesia dei giorni nostri e immerse in una vita tanto fatta quanto torbida, alla vita ricerca di un qualche cosa che dia un senso alla loro esistenza. Qualsiasi previsione o ipotesi di queste figure, trattandosi di donne, sarebbe oltremodo, oltre che azzeccata, è più opportuno mandare a quel paese i film di un'epoca. È di prammatica citare in fine il nome degli interpreti. Ritroveremo Clelia in Eleonora Rossi Drago, Ivonne Furnée e Nady Fischer faranno rivivere sullo schermo Mommia e Rosetta, mentre a Valentina Cortese è stata affidata la parte di Nene. Di minor rilievo le figure maschili delle quali Franco Fabrizi, Ettore Manni e Gabriele Ferretti sono gli interpreti.

La centrale elettrica più potente del mondo

Sarà ultimata fra qualche mese a Kuibisev - Il problema delle linee di trasporto ad altissime tensioni - Prossima la TV a colori - Un apparecchio televisivo costa da 50.000 a 80.000 lire



FABRIGI - Eduardo De Filippo, che con straordinario successo ha dato « Questi fantasmi » al Teatro Sarah Bernhardt, per il Festival internazionale del dramma, sarà la sua Biennale della capitale francese. Gli sono accanto due componenti la compagnia di prosa, in giovane età, Daniela e Ugo d'Allesio

La produzione dell'energia idroelettrica della Siberia riguarda soprattutto il prossimo futuro, cioè il piano quinquennale 1950-55. Sono in corso progetti per l'azione della costruzione di un serie di sbarramenti, centrali e laghi artificiali sui fiumi Angara, Ob, Irtysh, Jenissei, Lena ed altri. Una volta completati questi grandi sbarramenti, si può rendere conto delle dimensioni di tali fiumi, più lunghi e con una portata maggiore di acqua, quella del Volga, e potrà farsi un'idea, sia pur vaga, della quantità fantastica di energia che se ne può trarre, anche utilizzando solo in parte. Le piccole centrali Accanto a tali colossi dell'elettrificazione sovietica, stanno installazioni più modeste, ma che presentano anch'esse notevoli problemi. Sono in funzione oggi oltre mille centrali ridotte, su piccola scala, di diversa natura, di sbarramento dal costo trascurabile, ma che hanno complessivamente una potenza installata di ben 1.500.000 Kw. Questa potenza aumenta rapidamente, perché, come abbiamo studiato le varie zone passandole « al pettine fitto ». Per convogliare tali quantità di energia elettrica, i tecnici e i teorici sovietici hanno studiato un tipo di sbarramento alla costruzione e al funzionamento di linee elettriche di trasporto ad altissima tensione, lunghe 900-1000 chilometri per ogni tronco. I primi due tronconi, in corso di ultimazione, sono precisamente quelli Kuibisev-Mosca e Stalingrado-Mosca, e costituiscono l'inizio di un'unica rete nazionale di alta tensione. La tensione di 400.000 volt. Non possiamo ora elencare tutti i problemi che tali linee, lunghissime e a una tensione eccezionalmente elevata, presentano. Esistono studiati con la massima cura, e conviene costruire prima dei modelli su cui far prove ad altissima tensione e di altro genere, tronchi sperimentali, apparecchiature speciali e così via. Anche le macchine, in particolare i generatori e i trasformatori da installare nelle moderne centrali, sono state studiate appositamente. Nella centrale di Kuibisev, per esempio, sono stati installati alternatori della potenza di 126.000 Kw, nei quali, la parte rotante (l'albero che porta la girante della turbina) ha un diametro di 4,3 metri. Lo studio di tali cuscinetti reggispinta è particolarmente delicato, e ha costituito fino ad oggi uno degli ostacoli principali alla costruzione di questi apparecchi ad asse verticale di potenza maggiore. Ma le esperienze e gli studi delle macchine del Volga sono stati assai proficui, tanto che per le macchine delle centrali siberiane si parla ormai di potenze di 200-250.000 Kw per unità. GIORGIO BRACCINI